

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

Con un documento della CEI

La Chiesa conferma il «no» all'aborto

Un lungo documento sul problema dell'aborto — giudicato ancora una volta come un «grave crimine morale» che neppure la legge civile può tollerare — è stato diramato ieri dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, che l'aveva approvato all'unanimità al termine della sessione di lavori iniziata martedì scorso. Esso è stato illustrato ai giornalisti accreditati in Vaticano dal vescovo di Prato mons. Fiordelli, nella sua qualità di presidente della Commissione della CEI per la famiglia, il quale ha dichiarato che sul grave problema vi è stata una «ampia e sofferita riflessione» dei vescovi, che hanno manifestato qualche diversità di opinioni solo sulla possibilità di definire «persona» il feto appena concepito, ma hanno poi concordato nel riconoscerlo come un «essere umano», sia pure «in cammino» e come tale portatore di un suo preciso diritto alla vita.

Dopo aver deplorato il diffondersi di una «mentalità abortista» che si inquadra nella crescente tendenza ad una vita umana libera da obblighi morali e tutta rivolta al raggiungimento egoistico del benessere materiale e del piacere, e la sempre più attiva propaganda in favore della liberalizzazione dell'aborto, i vescovi dichiarano che questo deve essere sempre considerato «soppressione di un essere umano» e quindi condannato non solo dalla fede ma anche dalla stessa ragione umana.

«Una legalizzazione dell'aborto, che significherebbe un riconoscimento da parte dello Stato di un diritto all'aborto, sia pure in casi determinati e a certe condizioni — afferma quindi il documento — è contraria alla retta ragione, la quale esige anche da parte dello Stato l'obbligo di assicurare l'assoluto rispetto di ogni vita umana innocente, specie se indifesa. I diritti dell'uomo e a base di tutti, il diritto al rispetto dell'esistenza, sono nativi e inalienabili, sono impressi da Dio tramite la natura umana: non dipendono pertanto né dai

genitori, né dall'individuo, né dallo Stato. Lo Stato non è fonte originaria bensì garante doveroso dei diritti umani: come non li crea, così non può distruggerli. Suo preciso compito è di riconoscerli, di tutelarli e di promuoverli per il bene di tutti».

Neppure il «gravissimo fenomeno» della frequenza degli aborti clandestini, «attuati spesso in situazioni di pericolosità sanitaria o di speculazione», può essere invocato, secondo il documento, a favore di una legge di legalizzazione: «Se infatti si praticava l'aborto non solo non si elimina l'abuso della clandestinità, ma, in una società che va perdendo il senso e il valore dell'essere non-ancora-nato, si allarga ed accelera un processo di egoismo e di rifiuto della vita come sta a dimostrare l'allarmante esperienza dei Paesi nei quali l'aborto è stato liberalizzato o comunque legalizzato. Per questi motivi uno Stato che pretendesse di non ritenere più il carattere criminale dell'aborto, riconoscendolo ad alcuni il diritto di effettuare, o ad altri la facoltà di rifiutarlo, compirebbe un arbitrio, mancando a un dovere e arrogandosi un potere che esso non possiede; e minerebbe alla base il senso stesso della sua presenza nella convivenza sociale. Pertanto, qualsiasi normativa circa l'aborto richiede innanzitutto che la legge lo riconosca come reato. E ciò comporta, anche per ragioni educative, la previsione di pene nei confronti di chi lo commette o in qualche modo concorre a commetterlo».

I vescovi osservano tuttavia che «rimane aperto il problema di una possibile revisione delle sanzioni penali per l'aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità»; e aggiungono: «Riconosciamo che è conforme a giustizia tenere in debito conto, oltre le aggravanti, anche le attenuanti, che riducono in alcuni casi la colpevolezza e il dolo. Tuttavia le une e le altre devono essere previste e determinate nella forma più precisa e chiara possibile dalla legge stessa».

L'ultima parte del documento afferma quindi la necessità di assicurare «ad ogni bambino che viene al mondo un'accoglienza degna dell'uomo», e raccomandando una organica azione in campo sociale. I vescovi rivolgono ai responsabili della vita nazionale un «appello all'azione preventiva» consistente in una tempestiva e adeguata educazione sessuale che prepari al matrimonio ed alla paternità responsabile; in una efficace politica della casa; in un impegno economico-sociale capace di garantire occupazione e reddito per tutti; in una «coraggiosa politica familiare» che tuteli la gravidanza e la maternità.

Dall'Assessorato al Turismo

Finanziato il Parco Archeologico di Segesta per 634 milioni

PALERMO — L'Assessore regionale del Turismo, delle Comunicazioni e dei Trasporti, on. Pasquale Macaluso, ha firmato il decreto di approvazione del progetto generale di sistemazione del Parco archeologico di Segesta ed ha disposto il finanziamento di un primo stralcio di lavori, per l'importo complessivo di L. 634.000.000. L'opera rientra nel programma di valorizzazione turistica del patrimonio archeologico siciliano finanziato con le provvidenze del Fondo di Solidarietà Nazionale (art. 38).

Il progetto generale dei lavori — il cui costo totale è di circa un miliardo e 600 milioni — è stato redatto per conto dell'Assessorato dagli architetti Luciana Natoli e Lucio Trizzino.

Le finalità proposte per l'area archeologica di Segesta possono così sintetizzarsi:

- dilatazione dell'area di fruizione per i turisti attraverso la costruzione di un parco attrezzato, con l'ampliamento degli itinerari possibili e col miglioramento qualitativo della fruizione stessa;
- realizzazione fra i tre maggiori poli d'interesse (il tempio, la città col teatro, il santuario

di contrada Mango) di una continuità di svolgimento degli episodi visuali, atti a conferire unitarietà all'immagine complessiva dell'insieme ed a connettere in modo opportuno i valori paesaggistici e quelli storico-architettonici;

- costituzione, a mezzo di itinerari differenziati e coordinati, di un ventaglio di alternative idonee a soddisfare tutta la possibile gamma di esigenze degli utenti, diversificate anche in rapporto ai diversi livelli di specializzazione dei visitatori;
- creazione nell'utente visitatore di uno stimolo alla partecipazione attiva, determinando in esso un'azione di protagonismo, che potrà essere indotta per immissione diretta all'interno dei processi di esegesi, di elaborazione critica, di interpretazione dei differenti aspetti dell'indagine archeologica.

Sulla base di tali finalità, il progetto generale di sistemazione del Parco archeologico di Segesta prevede, a parte le necessarie espropriezioni: opere di piantumazione di alberi ad alto fusto e di cespugli di tipo mediterraneo; la costruzione di un circuito continuo veicolare che connetta i tre elementi di maggiore evidenza (tempio, teatro e santuario) alle visuali paesaggistiche di più alta suggestione ed al costruendo «laboratorio di archeologia», che assumerà la funzione di momento essenziale della visita e dell'analisi dell'area archeologica; la costruzione di una opportuna rete di collegamenti pedonali; la costruzione di punti fissi per il rilevamento periodico e il controllo degli elementi monumentali; l'utilizzazione del complesso edilizio delle Case Vanella, ove saranno ubi-

(segue a pag. 3)

Tre miliardi agli artigiani

PALERMO — Gli artigiani siciliani avranno l'assistenza sanitaria generica senza essere sottoposti a gravosi contributi grazie all'intervento della Regione. L'Assemblea Regionale ha infatti approvato un disegno di legge con il quale lo stanziamento della spesa annuale previsto nella misura di 800 milioni da precedenti norme legislative viene aumentato per l'anno in corso di 3 miliardi e mezzo. Nel corso della discussione generale sono intervenuti i presentatori della legge e, a nome del governo, l'assessore al bilancio on. Mattarella.

L'Assemblea ha anche esaminato il rendiconto generale della Regione per il 1973.

Presso la Commissione Bilancio della Camera

L'Assessore Mattarella sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti statali

Presso la Commissione Bilancio e Programmazione della Camera dei Deputati si è svolta l'audizione dei rappresentanti delle Regioni per l'esame del Bilancio 1975 dello Stato.

Per la Regione siciliana era presente l'Assessore al Bilancio, Santi Mattarella, il quale, intervenendo nel corso dei lavori della Commissione, dopo aver ribadito la richiesta ripetutamente avanzata dalla Regione, e formalmente da tutti condivisa, di una istituzionalizzazione della partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio dello Stato, ha sottolineato come la struttura del bilancio Statale, rispecchiando senza alcuna innovazione l'organizzazione centralizzata dall'apparato statale, finisce col trascurare la realtà regionale.

L'Assessore al Bilancio, dopo aver rilevato l'insufficienza di alcuni stanziamenti nel bilancio statale, come quello del Fondo ospedaliero e quello per il piano di sviluppo regionale, ha evidenziato come anche nel 1975 lo Stato non preveda la restituzione alle Regioni delle somme anticipate per il settore dei trasporti e la attivazione del Fondo di cui all'art. 119 della Costituzione.

Mattarella, si è soffermato, intrattenendosi sui problemi del Mezzogiorno connessi con il bilancio dello Stato, in particolare sull'effettivo rispetto della riserva a favore delle regioni meridionali delle spese di investimento dell'amministrazione centrale, ed ha avanzato, a tale proposito, una puntuale verifica del Parlamento in sede di rendiconto del bilancio statale.

A conclusione del suo intervento, Mattarella ha evidenziato

Al Consiglio Nazionale D. C.

Analisi di un dibattito

«Codesto solo oggi possiamo dirti ciò che non siamo, ciò che non vogliamo»

Sono i versi finali della prima lirica degli *Ossi di Seppia* di Montale, scritti intorno al '25 e sono serviti cinquanta anni dopo a Luciano Faraguti, un oscuro consigliere nazionale della sinistra, per sintetizzare icasticamente il giudizio negativo di quella parte della DC sulla relazione di Fanfani al recente Consiglio Nazionale.

Ed in effetti la relazione di Fanfani, a parte la ripresa dei tempi che erano stati oggetto nei giorni precedenti della iniziativa del Segretario politico sui problemi dell'ordine pubblico, sembrava tesa ad una strategia esclusivamente difensiva.

Di fatto Fanfani che per decenni è stato il leader morale della sinistra del suo partito ne è diventato ora il bersaglio preferito. Nei suoi silenzi, nelle sue reticenze, ma di più nella mancanza di vera iniziativa politica le sinistre DC trovano spazio e assistono.

Assistiamo con tutta probabilità in questi mesi — e non senza malinconia — all'eclisse politica di Fanfani, il quale in un'occasione come questa non trova argomenti per tentare di fornire una proposta politica nuova che possa servire a quella che molti hanno definito magari impropriamente la rifondazione del Partito, in questi giorni confinato da interessante diagnosi al ruolo di guida di un moderatismo senza prospettive, in un'impensabile ipotesi neo-centrista.

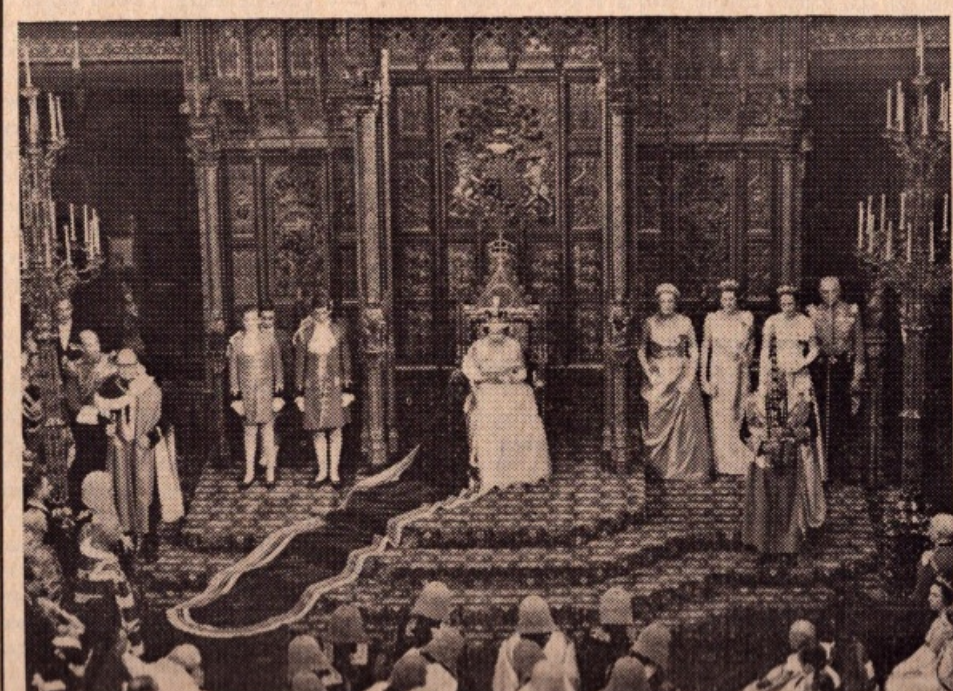
In pratica invece si attribuisce a Fanfani, non senza qualche fondamento, un disegno politico che, se è ovviamente lontano dai propositi totalitari che avversari ingegnosi gli attribuiscono, non è però meno pericoloso per il suo stesso partito: il programma cioè di aprire la crisi all'indomani delle amministrative di primavera e di procedere quindi alle elezioni anticipate, pilotate tutte a destra nella illusione speranza che la paura possa giocare ancora un ruolo nelle scelte dell'elettorato italiano.

Si tratta come è evidente di un calcolo sbagliato: se c'è un merito che la DC può vantare davanti all'elettorato, se c'è un punto di forza in suo favore questo è quello della «normalità», del sereno scorrere cioè della vita democratica del Paese, rispettandone le scadenze normali. Il ritorno allo strumento delle elezioni anticipate nel giro di tre anni, a parte la notoria ostilità del Presidente della Repubblica, sarebbe un fatto assai poco giustificabile anche agli occhi dell'elettorato borghese orientato ad abbandonare la DC in favore del nuovo baluardo del moderatismo italiano: il PSI.

In questa prospettiva se c'è un uomo politico che esce salvo dalla prova è certamente Moro, dalla testa di un governo che sta dando in queste settimane la prova della sua efficienza, e che speriamo possa superare lo scoglio dell'ostruzionismo fascista sulla riforma della RAI. Moro che è riuscito a far coagulare una vera unanimità sul tema dell'appoggio al Governo, ha pronunciato un discorso tutto improntato, com'era doveroso, alla illustrazione dei temi oggetto dell'attività dell'esecutivo, dedicando solo poche cartelle al partito, lungi dall'arroccarsi però in un atteggiamento difensivo, il Presidente del Consiglio si è quanto meno posto il problema dell'imminente voto dei diciottenni, ha gettato un ponte verso le generazioni più giovani, nella piena coscienza del «mondo nuovo nel quale siamo chiamati ad esercitare la nostra funzione», per svolgere la quale «già forse l'umiltà di una comune, sofferita, appassionata ricerca». Sono accenti lontani le mille miglia dai toni gladiatori del Segretario del Partito, che danno tutta la misura della diversità se si i due personaggi che pure da mesi reggono il Partito e il Paese. In effetti il Consiglio nazionale ha confermato l'asse Fanfani-Moro come il perno intorno al quale oggi si regge l'equilibrio politico della DC. Ma per Fanfani quest'asse ha ormai una scadenza: quella della prossima primavera. (E paradossalmente, osservero per inciso, se la DC perde è salva: nessuno, in quelle condizioni, si sentirebbe di affrontare a data ravvicinata una prova elettorale di valore politico più elevato).

Ma questo binomio ha messo in crisi — e il fenomeno è ormai di molti mesi fa — la corrente dorotea. Dei suoi due leaders, Taviani appare isolato in una meritoria ma sterile ricerca delle radici culturali del movimento cattolico nel tentativo di un improbabile ritorno oltre un ventennio alla guida del Partito; Rumor al di là delle enunciazioni ufficiali di adesione piena ai suoi evoluzioni.

Austerità in Gran Bretagna



Anche in Gran Bretagna la crisi economica si fa sentire. Il deficit commerciale nell'estate scorsa era di 893 milioni di sterline e, anche se esso si è ridotto alla fine dell'anno del 40 per cento, la situazione rimane talmente grave che la Regina Elisabetta, dopo aver invitato i cittadini, nel discorso della Corona, ad una maggiore austerità, ha dato l'esempio riducendo il consumo della carne e dello zucchero nella Casa Reale.

Nei secoli fedele

La settimana dell'Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri è la prima Arma dell'Esercito e fa parte integrante di esso.

Ha caratteristiche e tradizioni proprie. Fondata il 13 luglio 1814, l'Arma in tanti anni di vita gloriosa, ha fornito al Paese servizi di inestimabile valore, tanto da meritare l'appellativo di *Benemerita*.

Il suo motto è il suo credo è *«Usi obbedir tacendo e tacendo morire»*.

L'Arma dei Carabinieri ha salde radici nella società attuale; ad essa sono demandati, infatti, nel periodo di pace molteplici e fondamentali compiti istituzionali, quali la difesa della sovranità della legge e la garanzia dei diritti del cittadino.

Per farvi fronte l'Arma si avvale di una organizzazione capillare che raggiunge i più piccoli e sperduti paesi della penisola e rappresenta la stessa autorità dello Stato.

Ma anche in guerra l'Arma dei Carabinieri in nobile gara di eroismo e di abnegazione con le altre Armi, ha dato un notevole contributo di valore e di sangue: la sua Bandiera è decora delle più alte ricompense al Valore Militare.

L'Arma nei «Secoli Fedele» costituisce ancor oggi la migliore palestra per una educazione non solo militare ma civica e morale dei giovani che ne indossano la *Gloriosa Divisa*.

Ecco i Carabinieri come mai l'immagine del Carabinieri si associa sempre a una sensazione che parrebbe contraddittoria: di solennità e di famigliarità, di rispetto e insieme confidenza? Il *Carabiniere* è il difensore del cittadino nel senso totale: dai pericoli esterni, come prima Arma dell'esercito e della criminalità in tutte le sue forme.

E' lo Stato che si pone concretamente accanto a ogni cittadino, nella sua funzione protettiva.

I Carabinieri sono un'arma combattente, come testimonia, — rammentare una delle loro

tantissime glorie — il loro sacrificio sul *Podgora* nella Guerra 1915-'18. Sono anche Polizia Militare e provvedono ai Servizi d'Istituto d'ordine e di Sicurezza Pubblica. La destinazione tripla comporta per l'Arma una gamma assai vasta di specializzazioni. L'Arma è in terra — in cielo ed in mare, ovunque, deve essere tutelato lo Stato — La Legge.

— I Nuclei Radiomobili, I Nuclei Elicotteri, I Nuclei Navali Costieri, Le Unità Cinofile, I Sommozzatori, I Nuclei Antidroga, Gli Sciatori - Roccorati, L'Unità della XI Brigata Meccanizzata Paracadutisti; sono i molti reparti della loro rassicurante ubiquità.

I Carabinieri ci si presentano ogni giorno negli aspetti più moderni e in quelli più tradizionali.

Nella direzione centrale DC Ricostituita la dirigenza degli organi centrali

La Direzione centrale della Democrazia Cristiana, riunitasi dopo la recente tornata del Consiglio Nazionale, ha ricostituito il plenum della dirigenza degli organi centrali.

Su proposta del Segretario Politico, all'on. Dario Antonozzi è stata attribuita anche la carica di vice segretario del Partito; il sen. Giovanni Battista Scaglia è stato chiamato a dirigere la Sezione Formazione; l'on. Antonio Gava l'Ufficio Enti Locali e l'on. Vito Lattanzio l'Ufficio del Programma sociale.

In base al deliberato di un precedente Consiglio Nazionale, il prof. Mario Romani, responsabile della Sezione Studi, è stato nominato presidente dell'Istituto Studi Superiori Alcide De Gasperi, la responsabilità della Sezione Studi e sondaggi è stata affidata al dr. Nerino Rossi e quella della Sezione corsi centrali e periferici all'on. Giancarlo Tesini.

E' stato inoltre costituito il Comitato per il Bilancio del quale sono stati chiamati a far parte il Segretario Amministrativo, on. Micheli, gli on. Ruffini e Misasi in rappresentanza della Direzione, gli on. Bernardi e Pacini, in rappresentanza dei Gruppi Parlamentari; i consiglieri nazionali Pancheri e Corder, in rappresentanza dei Segretari Provinciali; i consiglieri nazionali Curatolo e Galli, in rappresentanza dei Segretari Regionali.

I giovani DC per un nuovo modello di presenza nella società e nell'università

E' stato questo il tema del convegno indetto dal movimento giovanile della DC, svoltosi il 1 febbraio al centro Don Oriano di Palermo.

Dopo il discorso di apertura del delegato provinciale del movimento giovanile Giuseppe Zarcone, ha svolto un'ampia relazione introduttiva il prof. Rino La Placa della consultazione nazionale della DC per i problemi della scuola, nonché vice delegato provinciale MG, dirigente dell'ufficio scuola.

E' necessario — ha affermato il relatore — che dalla protesta sterile e fine a se stessa, si passi dentro l'università a una proposta valida per tutti che parta nella sua ispirazione dalla istanza di liberazione presente negli atenei.

L'uscita dell'isolamento è imposta oggi più che mai dalla necessità di collegamento dell'università con le mete di sviluppo che la programmazione e l'attività regionale perseguono nella ricerca vocazionale della nostra isola in particolare, e del mezzogiorno in generale.

Purtroppo oggi è da registrare — ha continuato La Placa — come l'università si sia trasformata in un grosso liceo, in un'esamifazione privata insomma, con un desiderio sì di cultura, ma con una posizione irripetibile di dequalificazione personale e professionale.

Basti pensare, infatti, come Palermo, oltre ad accogliere uno degli atenei più popolati d'Italia, registri anche, secondo statistiche, il numero maggiore di analfabeti e di evasori della scuola d'obbligo.

I modi concreti per trasformare questo pensatoio in un centro operativo di ricerca nel quadro di sviluppo generale della struttura sociale della nostra

ciudad, e della nostra isola, sono affidati al recupero dell'intelligenza e del senso critico nella gestione sociale della scuola.

Bisogna, innanzitutto, rompere col corporativismo del vecchio potere baronale e con gli enormi interessi nella cosiddetta «fiera delle cattedre», per promuovere una autonomia di statuti che si armonizzino con le esigenze logistiche delle varie realtà territoriali dell'isola e con l'articolo costituzionale che dà a tutti il diritto allo studio, al riparo da ogni discriminazione.

L'opera universitaria, in ciò, non può limitarsi ad un ruolo assistenziale, ma è chiamata a diventare appunto questo diritto allo studio, così gravemente — di fatto — ignorato e avvertito da difficoltà e carenze strutturali. Rino La Placa ha concluso col dire come la proposta operativa del MG della DC sul terreno del confronto con le forze presenti dentro l'università nasca da una coscienza antifascista verificata da trent'anni di storia e da una tradizione cattolica prestigiosa, che permettono, da sole, di andare avanti in nome di una identità di popolo e di democrazia per la lievitazione sociale e la fine di ogni violenza squadrata.

Nel dibattito, aperto dal dott. Francesco Tommaso a nome della segreteria provinciale DC si sono registrati numerosi interventi, tra cui quello del prof. Matteo Florena, dirigente dell'ufficio scuola regionale della DC, del prof. Vito Riggio, consigliere all'Opera universitaria, del prof. Alfredo Li Vecchi della Facoltà di Lettere, del prof. A. Doria di Economia e Commercio, del dott. Midolo commissario comunale della DC palermitana e quello dell'on. Lillo Pumilia.

B.V.

(segue a pag. 3)

Lo sciopero dei magistrati. Luci ed ombre

Non lo si può negare! Gli stipendi dei magistrati, almeno sino al grado di giudice di Tribunale, sono assolutamente inadeguati alla funzione ed al costo della vita.

Per trent'anni di fronte a leggi assurde e ad attacchi diretti contro la libertà del giudice nella sua funzione, non si è scioperato!

Per trent'anni di fronte a problemi di fondo che ha legato il giudice a leggi immorali (termini carcerazione preventiva, libertà provvisoria, ecc. ecc.) nessuno ha levato un grido di indignazione.

Quis custodiet custodes? Con che occhi da oggi in poi il cittadino guarderà il giudice che dovrà punire certe violazioni ed accuse che possono derivare, appunto, da uno sciopero che degeneri disordini? Non si sentirà sussurrare o gridare: «Poteva accadere anche a te!».

Abbiamo più volte scritto — e lo ripetiamo — che a nessuno è fatto obbligo di fare il «sacerdote» o il «giudice!» Chi esercita poteri spirituali e morali così rilevanti è di per se un «privilegiato» e non può pretendere altri di privilegi.

O esercita la funzione di «giu-»

Appassionante dibattito a Castellammare

"Cristo o Marx?"

Il decimo incontro-dibattito del movimento «Umanesimo e Cultura» si è svolto in questi giorni sul tema: «Cristianesimo e Marxismo a confronto».

esigenza escatologica, e non solo escatologica, che Marx ha secolarizzato dicendo che il redentore che deve venire è l'uomo stesso e che il «paradiso» non è nell'al di là.

che i cristiani abbiano talvolta perso di vista, per obiettive contingenze storiche, tale verità. «Credo si possa benissimo parlare — ha riferito l'oratore — di un umanesimo cristiano il quale non solo ha in sé tutti gli aspetti particolari di un umanesimo terrestre, ma riesce a spingere oltre la sua visione e la sua proiezione».

A Trapani

I turni delle farmacie

Turni di rotazione giornaliera per il servizio notturno del Comune Capolungo a decorrere dal 10 febbraio 1975.

Via - Cernigliaro - Guaina. IV settimana: Farmacia Giglio - Bianchi - Aiuto Giovanni - Vaccaro.

NOTIZIARIO DA ALCAMO A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

DIBATTITO ALLA PRO-LOCO

Il prof. Costanza di Trapani ha tenuto una conferenza sul tema: «I fasci siciliani nella storia del movimento operaio».

AD ALCAMO IL TEMPO SI E' FERMATO

Da un po' di tempo a questa parte l'orologio di piazza Giulio segna le ore due e trenta. L'orologio attuale sostituisce il vecchio, ma prima che il cittadino vide un'orologio un'altra volta in piazza Giulio passarono degli anni.

SARA' ISTITUITO UN CONCORSO INTITOLATO ALLA MEMORIA DI GIUSEPPE FORTE

si sarà insediata la commissione per l'assegnazione dei premi verranno comunicate, tramite il settimanale «Il Vespro» ed «Il Faro» le modalità di partecipazione.

INCONTRO TRA I SOCI DELLA PRO-LOCO

Domenica due febbraio nei locali della Pro-Loco ha avuto luogo l'incontro annuale dei soci dell'Associazione. Il presidente, dott. Francesco Messina, ha letto la relazione ai convenuti, ove si rileva il difficile momento

In occasione della ricorrenza del secondo anniversario della immatura scomparsa del prof. Giuseppe Forte, fondatore del Piccolo Teatro «Girolamo Caruso», sarà istituito un concorso di poesie.

che attraversa la Pro-Loco, per mancanza di finanziamenti da parte dei poteri pubblici verso le pro-loco.

Se volete un ferro a vapore che stiri tutti i tessuti, per anni e anni, scegliete un ferro Hoover.



Quando è Hoover sono soldi spesi bene.

A Trabia

Inaugurati i nuovi locali della CISL

Sabato 25 gennaio sono stati inaugurati, a Trabia, i nuovi locali della CISL, nel corso di una pubblica assemblea, alla quale hanno preso parte un centinaio di lavoratori, dirigenti locali e provinciali del Sindacato.

La preghiera e l'azione che unisce

TRAPANI — Come ogni anno, per iniziativa dell'Ufficio Eucumenico Inter/le del NLMT e del Club del Cooperatore Paolino, sedenti in Trapani, si è svolta con particolare sentimento l'Ottava di studio e di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio).

Per noi «romani» il 1975 è caratterizzato dall'Anno Santo, che vuole operare in nostro rinnovamento nella fede e la riconciliazione con Dio e i fratelli, strettamente al successore di Pietro, simbolo e garanzia della fedeltà della Chiesa a suo Signore Gesù Cristo.

Per il suddetto motivo i due

toccati e per il programma che egli stesso si propone di realizzare, nel corso della sua gestione, chiamando alla collaborazione tutte le componenti locali dei lavoratori e di cui si è avuto un segno concreto nella nomina di una Consulta, composta da Salvatore Sunseri Trapani, Pino Carbone, Pino Migliorini, La Rosa Mazza Nicolò, Totò Tricami ed in rappresentanza dei braccianti agricoli da Salvatore Ippolito, Francesco Mancuso, Carmelo Migliorini, Salvatore Vallelunga, Giuseppe Canciamilla, per i metalmeccanici da Caruso Salvatore, Taormina Francesco Paolo, Zerilli Vincenzo, per gli edili da La Rosa Mazza Antonino, per gli insegnanti da Gaspare Scaletta, per i postelegrafoni-

Uffici laici trapanesi hanno chiesto la collaborazione delle «Verghine prudenti», come dal Vangelo, cioè le Suore delle varie Istituzioni, con sede in questa città-capoluogo: «Figlie della Carità» di San Vincenzo de' Paoli - per il 18 gennaio; «Figlie di Sant'Anna» per la congreg. c/o l'Ospedale S. Antonio e lo Ospizio Marino «Siero Peppoli» per il 19 gennaio; «Agostiniane» della sacra Famiglia - per il 20 gennaio; «Domenicane del Sacro Cuore» - 21 gennaio; «Salesiane Oblate del Sacro Cuore» - 22 gennaio; «Francescane» e Suore della «Misericordia e della Croce» del Serrano Vulpitta - 23 gennaio; «Figlie di Maria Ausiliatrice» - 24 gennaio; «Figlie di S. Paolo» e le Suore del «Verbo Incarnato» - 25 gennaio.

L'ultimo giorno — Commemorazione della Conversione di S. Paolo — è stato riservato all'Istituto delle Suore «Figlie di S. Paolo», che svolgono un singolare apostolato sociale, cioè quello delle comunicazioni sociali (stampa, films, dischi, etc.).

Per il suddetto motivo i due

ci da Salvatore Turrici, per gli impiegati da Mariano Farrugia, per i pescatori da Filippone Antonino, per i ferrovieri da Aglione Salvatore.

Tra i problemi più immediati enunciati dal Segretario Reggente risultano quelli relativi alla difesa della occupazione agricola ed industriale nella zona, con particolare riferimento ai lavori di rimboschimento e forestazione di S. Onofrio e ai programmi di ampliamento della realtà industriale del terminato, all'impegno per l'accelerazione dei lavori di costruzione della diga sul S. Leonardo con tutte le prospettive ad essa collegate, alla realizzazione di corsi di formazione e qualificazione per agricoltori, alla rinnovazione della rappresentanza sindacale in seno alle commissioni comunali di collocamento, alla imprescindibile azione di assistenza in favore delle classi lavoratrici e alla campagna di potenziamento del Sindacato in sede comunale.

Ha preso successivamente la parola il dirigente provinciale, Sergio D'Antoni, il quale, nel portare il saluto del Sindacato, ha voluto ribadire i principi che ispirano l'azione della CISL nella presente realtà politico-economica del Paese e mettere a fuoco i diversi problemi che agitano il mondo del lavoro a qualsiasi livello.

Si è aperto, quindi, un nutrito dibattito, al quale hanno preso parte diverse persone, ora per sottolineare qualche argomento particolare (Piazza, Sinisio, Vallelunga, Lu Boe), ora per ribadire la funzione e l'importanza del Sindacato nel momento politico-sociale che attraversa il nostro paese.

La seduta è stata chiusa con un intervento del dirigente provinciale, Cocilovo, il quale, oltre a rispondere ai vari interventi, ha chiarito i termini e i limiti del processo unitario in corso, al quale la CISL si presenta con tutte le carte in regola, nell'interesse dei lavoratori, senza rinunciare alla identità dei suoi principi e della sua funzione.

Salvatore Emiliani (segue a pag. 3)

ANNO SANTO 1975

Per «fare l'uomo dal di dentro» Maria, immagine della donna

IV

Lungi dal volere prevalentemente assicurare a Maria una protezione per rimediare alla sua debolezza, il Crocifisso le affida una nuova responsabilità, una maternità che si estende ormai ai discepoli. Giovanni è il simbolo di tutti i discepoli che dall'amore di Cristo ricevono Maria per madre.

Se si scrutano le implicazioni di questa maternità enunciata dal Salvatore, ci si rende conto che la funzione materna di Maria nei riguardi di ogni discepolo di Cristo si basa sulla maternità rispetto a tutta la comunità cristiana.

La parola rivolta a Giovanni: «Ecco tua madre» deve ugualmente essere compresa nella prospettiva dell'opera di salvezza e di sviluppo della Chiesa. In realtà è la base del culto mariano. La prima manifestazione di questo culto è stato il gesto di Giovanni che, a partire da quel momento, vale a dire dall'istante della morte del Salvatore, ha preso Maria con sé.

È inutile sottolineare questo inizio della devozione mariana voluta da Cristo. Manchiamo certo d'informazioni sullo sviluppo di questa devozione nella Chiesa primitiva, ma sarebbe inesatto pensare che il culto mariano si sia sviluppato solo dopo alcuni secoli. Le parole del «Magnificat»: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata» mostrano che la grandezza di Maria fu affermata e proclamata fin dalle prime generazioni cristiane.

Alla volontà del Salvatore ha risposto l'atteggiamento della Chiesa che, fin dalle origini, ha riconosciuto e venerato in Maria la madre di Cristo, madre della sua persona e della sua opera di grazia. Nel culto, una donna è indissolubilmente legata all'uomo che è il Cristo, perché essa ha un'influenza sulla generazione di tutti i cristiani e perché continua ad esercitare la sua azione materna. In ragione, perciò, non soltanto della maternità divina, ma della maternità universale, secondo l'affermazione del Vaticano II, «La Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale venera Maria come madre amatissima» (LG).

L'affermazione non è nuova e testimonia che sul piano divino di salvezza — che ha messo in luce il ruolo della donna — si conforma il culto onorando la madre di Cristo e della Chiesa.

Favorendo la promozione della donna col culto di Maria, l'esortazione apostolica «Marialis Cultus» non poteva mancare di suscitare, presso alcuni, il problema dell'accesso della donna al sacerdozio. Infatti, la domanda è stata posta più volte durante la presentazione del documento alla stampa: la promozione della donna mediante il culto a Maria non ci orienta verso un'apertura del ministero sacerdotale delle donne?

Incontestabile il culto mariano, se è ben compreso, deve contribuire all'attuale promozione del ruolo della donna nella Chiesa. Ma sarebbe un errore pensare questa promozione femminile nel senso dell'accesso al sacerdozio ministeriale. Nella tradizione più antica, l'esempio di Maria è stato invocato a sfavore dell'attribuzione del ministero sacerdotale alla donna. Malgrado possedesse la pienezza di grazia e avesse assunto un ruolo eminente nell'opera della salvezza, Maria non è stata chiamata al sacerdozio: è un segno che la missione della donna nella Chiesa è stata concepita da Dio in una via diversa. Promozione femminile non equivale — secondo il piano divino — a ruolo sacerdotale.

Abbiamo notato che la missione svolta da Maria reca una distinta impronta di femminilità. Nel suo caso è una missione essenzialmente materna. Ora, questa missione non è stata in alcun modo inferiore a quella del sacerdozio: è stata di un altro genere. La sua grandezza unica è stata riconosciuta dalla tradizione, che non l'ha mai considerata di minor valore della funzione sacerdotale attribuita da Gesù agli apostoli. Una diversità funzionale non implica necessariamente una ineguaglianza.

Troppo spesso il problema dell'accesso della donna al sacerdozio è stato presentato come un'espressione della rivendicazione dell'uguaglianza con l'uomo. Il sacerdozio è stato considerato come una superiorità, mentre invece è un servizio, nella prospettiva dell'insegnamento di Gesù. Pur comportando una autorità nella Chiesa, esso non conferisce superiorità di dominazione a chi la possiede, appunto perché quest'autorità deve essere esercitata sull'esempio ed in nome del Figlio dell'uomo, venuto non per essere servito ma per servire. Non è quindi su un piano di rivendicazione di uguaglianza che il problema può essere considerato.

Nella Chiesa vi sono funzioni diverse e l'ideale non consiste nel fonderle in un solo tipo, sul modello del sacerdozio. La donna possiede una missione propria, che non è inferiore a quella del sacerdozio e che si esercita in collaborazione. Maria non è stata una replica di Gesù, e l'ideale della donna non può consistere nel voler assomigliare il più possibile all'uomo. L'originalità della personalità femminile deve essere riconosciuta.

Ciò che il culto mariano suppone è la promozione della donna secondo questa originalità, secondo la missione che le è propria. Una tale promozione comporta non soltanto la soppressione di ogni inferiorità, ma il riconoscimento della capacità d'iniziativa e di un potere di collaborazione alle decisioni che determinano lo sviluppo della Chiesa. Essa reclama soprattutto una trasformazione di mentalità con la eliminazione di tutti i pregiudizi sfavorevoli alla donna, ed una stima più sincera rischiarata dalla stima che Gesù ha testimoniato a Maria.

*** (continua)

IL FARO. direzione/redazione/amministr./pubblicità. Via Orfane, 27. 91100 Trapani - Tel. 22023. direttore responsabile ANTONIO CALCARA. redattore capo GIUSEPPE NOVARA. redattore BALDO VIA. redazione palermitana RINO LA PLACA. via Liguria 45 tel. 521611. ABBONAMENTI. Anno L. 4.000. Sostenitore 10.000. Benemerito 20.000. conto corr. postale 7/3254. spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis. pubblicità non superiore al 70%. PUBBLICITA'. commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziarie, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

antonino scarpitta aradi. sede-uffici: piazza notai 6-7-8 telefono 28734/29328 trapani studio tecnico: tel. 20853 trapani. succursali: corso italia 38/a tel. 21556 - via sant'agostino 1-2-3 trapani teleg.: scarpitta trapani c/c post. 7/6681 cciaa trapani 16875.

Orario Contributi Unificati. L'Ufficio Provinciale del Servizio Contributi Agricoli Unificati informa i lavoratori agricoli, i coltivatori diretti e gli agricoltori della Provincia che, a causa della notevole mole di lavoro interno da effettuare nel corso del primo settembre 1975, dal 10 febbraio 1975 il Pubblico sarà ricevuto agli sportelli informativi, a giorni alterni, il martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle ore 12.

Gulla. TRAPANI — Apprendiamo con vivo piacere che la casa dell'amico e collega Giacomo Guarnotta è stata allietata dalla nascita del secondogenito, un grazioso e vispo bambino cui è stato imposto il nome di Maurizio.

MUSICA. DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK. strumenti musicali. stereofonia per ABITAZIONE DISCOTECA. Consulente artistico ENZO BANDISI. palermo. via dei cantieri, 50. telef. 540024.

Dott. Vincenzo Ciaravino. ORTODONZIA. Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna. RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12. TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742.

Gli aumenti dei prezzi sono tutti impopolari

Inevitabile dopo 15 anni

Gli aumenti delle tariffe elettriche, di cui si sta esaminando, da parte degli organi competenti, una ristrutturazione che dovrebbe privilegiare i consumi degli utenti con potenza installata fino a 3 Kw, hanno suscitato reazioni e malcontento maggiori degli aumenti diffusi e frequen-

ti di altri beni e servizi. E si sa che i livelli tariffari non erano più stati ritoccati dal lontano 1959. Nel frattempo tutto era rincarato: i costi di produzione dell'elettricità si sono accresciuti di continuo, da quello del lavoro a quello dei combustibili. Le tariffe elettriche erano ormai

fuori da ogni logica economica, dato che erano rimaste disancorate dai costi, con i quali non avevano più alcun rapporto. Forse, questa situazione — sicuramente anomala sul piano gestionale — ha contribuito a determinare, negli utenti, le condizioni psicologiche che non li hanno certo predisposti ad accogliere con la stessa turbata rassegnazione con cui hanno accolto ogni altro aumento, la maggiorazione, purtroppo non più dilazionabile di fronte alle impennate dell'inflazione, delle tariffe elettriche.

Non s'è aumento dei prezzi che non sia visto con antipatia. Ma non ci si capisce perché essa non debba equamente ripartirsi fra tutti gli aumenti.

Certi consumi interessano larghissimi strati della popolazione, se non di tutta la popolazione, come nel caso dell'energia elettrica. E' la ragione "politica" del fatto che i loro prezzi rimangono per molto inalterati. L'economia, tuttavia, non sconta le conseguenze, trasformando l'inevitabile indebitamento degli Enti per servizi prestati al di sotto dei loro costi in una irrefrenabile spinta inflazionistica. Non v'è dubbio che il risparmio dell'utente rispetto al reale costo dei suoi consumi di elettricità, non ha soltanto creato ed accresciuto la difficoltà dell'Ente erogatore, ma, attraverso l'inevitabile ampliamento della sua esposizione, ha dato un apporto alla spirale inflativa, ritorcendosi, per questa via, sullo stesso utente.

L'ENEL è sorto con un'eredità pesante: un sistema elettrico scarsamente razionalizzato, di onerosa gestione e che occorreva razionalizzare; l'obbligo di indennizzare, in dieci anni, le società elettriche nazionalizzate, per un ammontare di 2.300 miliardi di lire. Né si può dimenticare che ad esso non fu conferito alcun fondo di dotazione fino al 1973. Fondo, del resto, modesto: 50 miliardi all'anno per 5 anni, a fronte di un fabbisogno finanziario, fra il 1963 ed il 1973, per investimenti in nuovi impianti ed indennizzi, di 8.000 miliardi. Si consideri che, in nuovi impianti, sono stati investiti, nel decennio indicato, 3.172 miliardi, pari al 13 per cento di tutti gli investimenti effettuati dall'industria nazionale in tale periodo.

A tutto questo, si aggiunge il congelamento delle tariffe ai livelli 1959. Un così lungo congelamento non si è avuto per nessun altro tipo di tariffe amministrative e si può considerare un caso limite, probabilmente su scala mondiale. Gli Enti elettrici francese ed inglese, costituiti in seguito alla nazionalizzazione del settore nell'immediato dopoguerra, si sono mossi in una situazione assai più favorevole e con oneri ben minori: per quello francese, gli indennizzi non superarono, tradotti in lire italiane, i 50 miliardi da pagare in obbligazioni al 3 per cento; per quello inglese i 480 miliardi, da rimborsare anch'essi in obbligazioni al 3 per cento, una con inizio nel 1968,

ciò vent'anni dopo il provvedimento di nazionalizzazione. La necessità aguzza l'ingegno. Ed è vero. L'ENEL ha dovuto cercare di spingere al massimo il recupero sul piano della produttività degli oneri derivanti da una situazione tanto difficile da sfiorare il paradosso. In questo sforzo esso è stato certamente avvantaggiato dalle sue dimensioni e dalla sua struttura unitaria. Il cbe rappresenta una conferma della validità di un sistema elettrico nazionale gestito con uniformità ed unitarietà di criteri tecnici ed organizzativi. Nel quadro dell'impegno produttivistico dell'Ente, va innanzitutto ricordata la realizzazione del coordinamento su scala nazionale sia della produzione che della trasmissione dell'energia sulla rete primaria, coordinamento che, in precedenza, per la molteplicità degli operatori, non si era mai potuto attuare. Grandi e significativi progressi sono stati fatti nel settore dell'automazione degli impianti. Si pensi che le centrali idroelettriche automatizzate sono passate dal 12 per cento di quelle totali, nel 1963, al 45 per cento dieci anni dopo. Alla stessa percentuale sono salite le stazioni automatizzate della rete di trasmissione, pressoché inesistenti al momento della nazionalizzazione. Problema importantissimo, per la maggiore economicità della gestione, era quello del contenimento delle spese per combustibili; affrontato sul piano tecnico con l'adozione di unità termoelettriche di grande potenza, su base unificata, che hanno consentito di accrescere l'efficienza produttiva degli impianti con conseguente riduzione dei consumi di combustibili. Nel 1974 si sono potuti risparmiare, a questo titolo, 70 miliardi.

Ingenti economie si sono ottenute, nel settore della trasmissione, mediante la costruzione di una rete primaria ad altissima tensione (380 KV) e a grande capacità: economie di scala derivanti dalle dimensioni della rete ed economie conseguite per effetto delle minori perdite. Si tratta di una infrastruttura essenziale per il nostro sistema elettrico nazionale. L'azione di mezzi di elaborazione automatica nello svolgimento di attività operative, di studio, di progettazione e programmazione, l'unificazione dei materiali, la ristrutturazione dei magazzini e la razionalizzazione della gestione delle scorte completano il quadro dello sforzo dell'Ente per contenere l'aumento dei costi. I risultati, in termini di produttività, sono molto significativi: l'energia prodotta per unità di lavoro impiegata è passata da mezzo milione di Kw/h nel 1963 a un milione nel 1973.

Naturalmente tutto ciò non poteva fare miracoli e risolvere i problemi dell'equilibrio economico e finanziario. La loro soluzione dipende da cause esterne. E' quindi al di fuori dell'Ente che va ricercata.

Giulio Santoro



CALCIO

Trapani - Bari: 1 - 0

Non è un sogno!

Qualcuno ancora forse non crederà ma è proprio vero: il Trapani, quel derelitto Trapani fino a poco tempo fa contestato e criticato dai suoi tifosi ha battuto il grande Bari! Adesso squadra e tifosi respirano aria diversa, si guardano con più fiducia al futuro, si stanno creando, insomma, quelle premesse necessarie per il rilancio della compagine e del sodalizio granata.

Siogno comunque elogiare tutti i giocatori granata per la grande prova di umiltà fornita nell'opera di tamponamento delle folate avversarie. A parte le eccellenti prestazioni di Tortora e De Francisci, va ricordato il gran lavoro di Schiavo, Picano ma anche di Ferrari e Fragnaso oltre naturalmente a quello svol-

to con generosità dai due mediani. Al giovane Galletti l'onore di aver siglato, col suo magnifico stacco di testa, la rete che ha decretato la sconfitta dei «galletti» baresi. Questo ragazzo, così taciturno e schivo a qualsiasi manifestazione di divismo, potrebbe in un prossimo avvenire dare dei grossi dispiaceri a diverse squadre, a patto comunque che i compagni lo collaborino maggiormente. Domenica il Trapani va a Frosinone, penultima in classifica e con la necessità di vincere a tutti i costi per riportarsi in una zona più tranquilla. I granata, che si sono perdonati lo scivolone di Sorrento, debbono assolutamente evitare di essere nuovamente sconfitti in trasferta. Ciò soprattutto in considerazione che la domenica successiva c'è il Marsala al «Provinciale» ed un risultato positivo a Frosinone preparerebbe psicologicamente a dovere squadra e tifosi in vista dell'attentissimo derby.

FRANCO CAMMARASANO

BASKET

Calvario per la Rosmini Velo afflitta da mali? Edera-super si prepara per Caltanissetta

ROSMINI SALERNO 68

E adesso il calvario. E' quasi una larva di squadra quella che appare agli occhi di tutti. Non più idee, non più schemi di gioco, non più volontà. Ciò che si fa in campo non è facilmente comprensibile. Si sbaglia, si pecca di presunzione, ci si atteggiava a primi attori, si vuol agire, insomma, di testa propria, come se ciò fosse importante a vincere gli incontri. Forse, si fa a meno dei suggerimenti della panchina e i dirigenti fino ad oggi non hanno preso i dovuti provvedimenti per una forte strigliata.

76 non succede con altra squadra, la compagine di Bonfiglio scivola sempre più in basso.

Prima senza le senatrici, adesso con loro, la musica non cambia. Quali i mali che affliggono le atlete trapanesi? Può una squadra di punto in bianco acquisire risultati negativi? Questi ed altri gli interrogativi che affiorano spontanei sulla bocca di molti. Le Frecce Azzurre a Trapani, per niente intorite, hanno visto di rendita, controllando le sporadiche folate di Gianni, Renda e socie che non riuscivano a penetrare nell'attenta difesa. La Velo sembrava giocare in campo avverso tanta era la sua impotenza. Le continue sostituzioni non sortivano esito positivo. Primo tempo 20 punti, 29 le avversarie; secondo tempo 14 punti contro 13 delle palermitane. Tutto qua una partita priva di spunti tecnici, di sapore agonistico, scevra di tradizioni, s'intende per le trapanesi. Domenica a Messina per affrontare l'Obderdan.

EDERA TRAPANI 104 BOMPANI PATERNO' 40

L'amaro delle sconfitte della Rosmini e della Velo ci viene tolto dall'Edera, alla quale ogni elio appare superfluo. La compagine di Di Paola non conosce ostacoli, la sua marcia è regolarissima, non guarda in faccia a nessuno, stritolata chiunque si trovi sul suo cammino. Contro il Paterno' la squadra ha potuto schiarire quelli che solitamente permangono in panchina, non rincalzi — perché validissimi, Valenti, Liggata, Rondello — che hanno svolto una non indifferente mole di lavoro.

Come falchi sulla palla, gli ederini anticipano, corrono, si smarcano, si presentano soli davanti al canestro, segnano a ripetizione come e quando vogliono. Fortuna per gli ospiti che il super-Magaddino non si trovava in perfette condizioni di salute altrimenti sarebbe stata una vera umiliazione. «Ma una comparsa simile», ripetevano i catanesi e papà Baracco: «Peppe è addumato».

Salone, Papa, Hernandez, Sugameli, Fodale fanno parte di un complesso che per il momento non ha rivali, lo dimostrano i risultati. E domenica a Caltanissetta contro il Robur, il più difficile degli incontri, attribuiamo ai trapanesi oltre il sessanta per cento delle probabilità.

GAETANO LONGO ANGELO GRIMAUDO

Totocalcio

Table with 2 columns: CONCORSO N. 23 DEL 9-2-1975 and CONCORSO N. 24 DEL 16-2-1975. Lists football teams and their predicted scores.

Castellammare - Vigili Urbani (PA): 1 - 1

Crisi tecnica?

Il Castellammare è stato costretto al pareggio da una modesta Vigili Urbani, squadra che senz'altro in tutt'altra situazione non avrebbe certo impensierito la squadra locale. Il pareggio è da ricercarsi nella scarsa vena degli attaccanti che non sono riusciti in tutta la partita ad impadronirsi eccessivamente del guardiapalle ospite, ma forse anzi siamo certi dipende dalla mancanza di schemi di attacco, fino al centrocampo la squadra tiene

ma quando si cerca di fare breccia nella difesa ospite manca la fantasia, la genialità si va avanti con scambi corti e con gioco centrale che è facile preda delle munite difese. E ci rammarichiamo che ancora oggi il trainer del Castellammare non si sia accorto di ciò e non abbia provveduto a studiare un modulo di attacco valido, quanto meno svariante sulle ali. Intanto il vantaggio del Castellammare si è ridotto ad un punto sul Tomma-

so Natale continuando di questo passo non so se riusciremo davvero a coronare il sogno che non è solo dei tifosi ma di tutta la cittadinanza Castellammarese. Vogliamo precisare per finire che la nostra non è una critica distruttiva ma tutt'altro, speriamo che una volta per tutte si prendano i dovuti provvedimenti anche se questi dovrebbero portare ad un cambio nella panchina.

Culla

La famiglia dell'amico Elio Pinco è stata rallegrata dalla nascita di una gioiosa bimbetta al di quale è stato imposto il nome di Liala.

GIULIO SANTORO

FOTO ASTRON di Nino Piacentino. Via G. B. Fardella, 389. Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI. Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori. Vendita di macchine e accessori fotografici.

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via. ANALISI DI UN DIBATTITO (segue dalla prima)

SALVATE LA TIGRE La migliore interpretazione di Jack Lemmon

Nei miasmi della corruzione ci siamo anche noi

Chi segue questa rubrica si ricorderà di certo che ogni anno segnaliamo un film da amare. In questa stagione cinematografica dei buoni film se ne sono visti e forse prima che finisca qualche ottimo, buon, film sicuramente lo vedremo. Tuttavia penso che sia giunto il momento dell'amore cinematografico. Salvate la tigre del regista americano John G. Avildsen è il film da voler bene per il 1975. Anche per questo film, come per altri di valore, si è commesso l'errore di tenerlo una sola serata. Sono riuscito a vederlo per Jack Lemmon, il protagonista, al quale credo di identificarsi, non fisicamente, si capisce, ma come personaggio che è riuscito a creare sullo schermo.

Salvate la tigre è un film sociale. E' un film che rispecchia il malcostume della società americana. La figura del protagonista rappresenta l'americano medio che ha perduto i valori umani che vorrebbe salvarsi dal sistema che ha distrutto ogni principio morale; l'etero illosu costretto a vivere soltanto dei buoni ricordi del passato.

Il film di Avildsen strutturalmente non ha i canoni della denuncia. Questa semplicemente viene fuori attraverso una giornata vissuta dal protagonista come uno schizoido. E mentre nei suoi film precedenti la denuncia era feroce, vedi il film Eroi, lezione di sesso, in Salvate la tigre entra in gioco la pietà. Avildsen ha tenerezza per il suo Harry Stoner in quasi tutte le sequenze del film; quando lo si vede premuroso per il suo cliente sessualmente ammalato; quando discute di patriottismo con il capo del personale della

fabbrica; quando va a letto con la ragazzetta e cita i personaggi celebri, e alla fine quando lancia una palla di baseball ai ragazzi del parco.

La società americana è cambiata. Ma è cambiata in peggio. Vive nell'imbroglio, nelle ipocrisie, nelle frodi, nella violenza. Determinante è in questo senso la scena del gioco dei personaggi celebri con la ragazzina, esponente della nuova generazione che agli ideali rooseveltiani ha sostituito quelli della droga e del sesso nella sua libera espressione. Questi ideali infranti li avvertiamo con sottile amarezza nel viso di Harry Stoner, magnificamente interpretato da Jack Lemmon giustamente premiato con l'Oscar.



Jack Lemmon in un scena del film che gli ha valso il premio Oscar

RIPORTI

Analisi di un dibattito (segue dalla prima) La linea di Fanfani fa discorsi che suonano porte al PSI e al suo leader con il quale il Ministro degli Esteri ha mantenuto un rapporto — quello si — preferenziale; Piccoli, a consesso finito, non ha potuto fare a meno di candidarsi fin d'ora ad una segreteria unitaria appoggiata dalle sinistre con dichiarazioni che meritano di essere riportate integralmente. (La stampa del 5-2-75).

La sinistra esige da noi chiarezza e lealtà. Qual'è altrimenti il nuovo modo di fare politica? Non si uscirà dagli aspetti negativi di quel «doroteismo» che è diventato un segno negativo nel giudizio esterno proprio per non essere una cosa né l'altra pur di essere sempre a galla? Sembra di sognare ma in realtà è l'epitaffio della corrente nata diciassette anni fa a Roma nel Convento delle Suore dorotee.

Ma la misura esatta del distacco da Fanfani sta nelle relazioni di due dei suoi fedelissimi, Malfatti e Forlani, informata e seria l'una, ampia di prospettive, ricca di temi e di spunti, un vero e proprio atto di candidatura, l'altra. Questo del ritorno politico di Forlani è ormai da mesi uno dei temi inter più ricorrenti della DC. Ed in effetti queste adesioni forma-

di seguite da vere e proprie controreazioni hanno tutto il valore politico di una diversificazione dalle posizioni del segretario politico e del suo abbandono da parte dei «ceti emergenti» della DC. E tiriamo le somme. Non è certo tempo di conclusioni. Si tratta di un momento interlocutorio in attesa dell'assemblea nazionale e quindi della prova elettorale di primavera il cui valore politico diviene di giorno in giorno maggiore. Ma questa transitorietà è dovuta proprio al disegno attribuito a Fanfani che era nell'aria al Consiglio Nazionale di Roma e che continua ad aleggiare in tutti gli ambienti politici: un disegno suicida, almeno allo stato dei fatti. Nel frattempo però un dibattito ricco ed ampio si è svolto a Roma. In fondo, alla DC è mancato uno storico, un cronista, o quanto meno un efficace press agent. I suoi dibattiti, i discorsi di molti dei suoi leaders sono certo superiori alla fama corrente di essi, dovuta sempre all'effetto contrario: al numero cioè delle fonti di informazione controllate in Italia dall'opposizione ufficiale e da quell'opposizione che condivide il potere senza le relative responsabilità e che si chiama PSI.

LA PREGHIERA (segue dalla seconda) prof. don Antonio Serina ha celebrato la santa Messa ed ha tenuta l'omelia d'occasione. Le letture sono state tenute dal sig. Giuseppe Di Grazia, dal dr. Michele Azzaro e dalla Superiora delle Suore di S. Paolo. Un sentito ringraziamento per la bella riuscita attività, al sig. Francesco Bua, reggente del N. L.M.T., al rag. G. Di Grazia e al sig. Monticelli per il Club dei Coop. Paoloni ed anche alla Rev.da Comunità delle Suore «Figlie di S. Paolo» di Trapani. Una aspirazione: La Madonna — Madre della Chiesa — troneggi sull'altare maggiore nell'artistica e classica chiesa (della Badia Nuova, già delle Domenicane), a Protezione della città e dell'umanità intera. Che detta Chiesa ritorni ad essere centro di preghiera e di santità. Dolce Regina del Santo Rosario — Maria di Nazareth — prega per noi, per la Chiesa e per l'umanità sofferente, onde si avveri la sospirata pace profetizzata a Fatima. PARCO ARCHEOLOGICO DI SEGESTA (segue dalla prima) bicati gli impianti di servizio complementare. Il progetto stralcio di L. 634 milioni finanziato dall'Assessorato Macaluso prevede la realizzazione delle opere di esproprio e di

de' canti popolari, il Rev/mo dr.

Abbiamo dovuto aumentare i prezzi delle nostre automobili

perchè dal 15 agosto 1974 (ultimo listino Fiat) ad oggi i costi sono ulteriormente aumentati

però:



non aumentiamo il prezzo della 500,

perchè è e rimanga il modello più economico e popolare



ritocchiamo appena il prezzo della 126,

un modello che assicura l'esigenza fondamentale del trasporto individuale ai più bassi costi di esercizio



vendiamo a prezzo invariato 50.000 unità

- vetture e derivati - già a disposizione e individuate presso la rete di vendita.

Se avevate in mente di acquistare o cambiare la vostra macchina nel corso del 1975 approfittate subito di questa proposta vantaggiosa che vi permette di pagare il prezzo del 1974.



AN
TR
s
c
E
s
che la
del PS
renza
do la
Consig
conclu
tori.
ravvici
no dal
test.
La c
partita
intern
signific
nel cor
te nov
delle p
stare a
dicare
mezzo.
si inter
mi rifa
televat
pali qu
Alfin
lista tra
zioni di
il PSI
tatore
«Non st
tutto»
del lav
non è
mai c'è
nomina
che mi
stroborg
quella v
il suo
stato più
cato di
creare. I
postioni
rimonio
ciale ed
classi più
avvicina
delle e d
parto è
tu chie
littorio
pregiati
di famig
aborto, di
as, di qu
scaltari
interni co
so e fuo
all'oppor
non sem
cominci
in questi
abbracci
verano p
regimi d
laccia di
quel che
tra: la d
centro si
partecip
luso dete
quentom
cristian
in una
non offre
per il ces
anni '60,
che.
Sui te
politici
posizione
es. auto
della d
sta, ven
bili traga
posizione
in sostan
cristian
tutto in
tacco.
Per Lo
il risulta
fatto av
il PSI, si
cento di
stre unit
tore l'alt
Italia, co
Una stra
protagoni
regretari
il giorno
gruppo d
namente
to De M
a Firenze
que alla
di una
spista da
mezzo st
contro d
PCI, che
del movi
zionale e
tito inter
sta lenin
bilità, in
esperienza
che que
lulliment
sarebbero
se cattol
e popula
nente del
chiama,
menti de
da, ad